

*Il dossier elaborato dall'Associazione Domina rivela l'aumento del personale italiano*

# Nel Belpaese il lavoro è di casa

## *Gli addetti alle attività domestiche sfiorano il milione*

DI SIMONA D'ALESSIO

È letteralmente esploso, dal 2007 ad oggi (con un salto del 42%) il fenomeno del lavoro domestico, in Italia: al netto del personale irregolare, infatti, si stima che a praticarlo siano attualmente in poco meno di un milione, mentre gli addetti che sono stati assunti nel 2015, secondo le rilevazioni dell'Inps, hanno raggiunto quota «886.125 unità». Se, dunque, nell'arco di un decennio, coloro che si occupano della cura delle nostre abitazioni sono stati protagonisti di un considerevole aumento, nell'ultimo anno si è registrata una lieve discesa (-2,3%) degli «angeli del focolare» stipendiati, che si suddividono in collaboratori (colf, il 57,6% del totale) ed assistenti familiari (badanti, 42,2%). Lo si legge nel dossier di Domina, l'Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico (realizzato in collaborazione con la Fondazione

Leone Moressa), nato sì con l'obiettivo di disegnare un aggiornato profilo delle due categorie, ma anche, ha spiegato il segretario generale dell'organizzazione Lorenzo Gasparrini, per «informare» i nuclei di «tutte le dinamiche contrattuali e amministrative che si innescano assumendo» una persona come assistente, nonché per «accompagnarli nella gestione del rapporto di lavoro»,

modalità, ha sottolineato, finalizzata ad «aiutare seriamente le nostre famiglie a non mettersi nei guai e ad affermare la dignità del lavoro domestico».

L'andamento del fenomeno è stato certamente influenzato da alcuni provvedimenti normativi, in particolare dal decreto legislativo 109 del 2012 (la cosiddetta «sanatoria»): grazie ad esso il numero di lavoratori domestici si è

attestato sopra il milione di unità e, soltanto in quell'anno, «le domande di regolarizzazione sono state 134.576»; analogamente, poi, sono state introdotte sanzioni più severe per i datori di lavoro non in regola, dando però la possibilità di far emergere posizioni «in nero». Ad accaparrarsi il maggior numero di posti, recita il documento, sono persone provenienti dall'Europa dell'Est: da que-

ste nazioni, infatti, arriva poco meno della metà dei lavoratori domestici complessivi (45,7%), incidenza che tocca il 60,7% tra le badanti e risulta, invece, molto meno marcata tra le colf. A seguire, vi sono impiegati nostri connazionali, poi chi arriva da Filippine ed America Latina.

La perdurante crisi economica, come è possibile notare confrontando quanto avvenuto tra il 2008 e il 2015, ha decretato l'innalzamento del numero degli occupati italiani (+2,4%) e il parallelo calo della quota giunta dell'Est Europa (-2,5%). Quanto, infine, alle caratteristiche di chi assume assistenti, o collaboratori per la casa (non necessariamente gli stessi che hanno bisogno di essere sostenuti), si osserva come non sia, in generale, affatto giovane: soltanto l'8,7% tra gli uomini e il 5,7% tra le donne è under40. E l'età media dei datori di lavoro è 62 anni.

© Riproduzione riservata

### *Frodi dei dipendenti in 4 aziende su 10*

Crimini informatici e infedeltà di dipendenti, dirigenti e amministratori sono al primo posto (67% delle citazioni) tra le frodi più temute dalle imprese italiane: è quanto emerge dall'analisi condotta da Axerta, la società italiana di investigazioni aziendali, che ha interpellato 164 professionisti della sicurezza aziendale. Gli altri illeciti più temuti sul posto di lavoro sono le frodi sugli acquisti (53%), i furti e gli atti vandalici (40%), lo spionaggio industriale (33%), l'assenteismo e il furto di materie prime (27%). Per prevenire le frodi e tutelarsi nei confronti dei collabo-

ratori infedeli, le imprese fanno ricorso sempre più spesso ai servizi di investigazione privata, che oggi sono accessibili anche alla Pubblica amministrazione.

«Più del 40% delle imprese italiane subisce qualche forma di frode da parte dei propri dipendenti o amministratori, con ingenti danni economici», spiega Vincenzo Francese, amministratore unico di Axerta. Le indagini antifrode condotte nelle aziende in media portano all'individuazione dei responsabili nel 90% dei casi, mentre nel 5% dei casi emergono situazioni non punibili.